

Canto iniziale



PRESENTAZIONE

SOLIDARIETA', O EGOISMO?

Si taglia la sanità, l'assistenza, la previdenza; si taglia il diritto allo studio, alla casa, al lavoro;
si taglia la vita e la dignità delle persone:
fetta di carne umana dopo fetta di carne umana per settanta milioni di coltellate al giorno.

Questo orrore fa orrore solo a noi?

Gettare ogni giorno settanta milioni di euro del pubblico erario, di soldi del popolo italiano, nella fornace del riarmo assassino, della partecipazione alle guerre e dell'addestramento a uccidere, non è un crimine contro l'umanità? Un crimine contro l'umanità settanta milioni di volte al giorno.

Il primo dovere di ogni essere umano è salvare le vite.

A maggior ragione deve essere il primo dovere delle istituzioni democratiche.

Perché lo stato italiano lo viola settanta milioni di volte al giorno?

Le armi servono a uccidere. Gli eserciti servono a fare la guerra.

La guerra consiste nel sopprimere gli esseri umani. Cessi immediatamente questo insensato e scellerato sperpero delle pubbliche risorse.

Si utilizzino invece quei fondi per aiutare le persone, per salvare le vite, per costruire la pace e sostenere la solidarietà; si utilizzino per risanare l'ambiente e la società, per fare scuole e ospedali, per dare alloggio, assistenza e lavoro; per promuovere la vita, la dignità e il benessere di tutti gli esseri umani.

VISIONI.

Sembra camminino sul selciato
di una citta' che e' tutte le citta'
la punta di una scarpa che sporge dalle lunghe gonne
Clara con un berretto che pare una frittella
Rosa con una paglietta da guappo
intorno degli uomini che non le vedono
tranne forse uno poco dietro
che guarda verso la macchina fotografica.

La bocca di Rosa socchiusa sembra che parli
quella di Clara forse sorride.

L'immagine sgranata, la mia presbiopia
non mi consentono di cogliere lo sguardo.

Vedono forse il fotografo, e forse
guardano oltre e in quell'oltre
c'e' anche la nostra lotta di oggi
le donne insorte danzando il 14 febbraio
questo nostro otto marzo del duemilaquindici
l'internazionale futura umanita'.

Beppe Sini

Responsabile movimento
"Non violenza"

◆ **CONDOMINI SOLIDALI** **(comunità di famiglie solidali)**

Le Comunità di Famiglie sono una **comunità di comunità**, nel senso che la prima comunità considerata e oggetto specifico dell'Associazione è la famiglia, o una persona con il suo desiderio di famiglia che, riconoscendo di non bastare a se stessa, decide, per realizzarsi appieno, di vivere accanto ad altri in modo solidale.

La Comunità di Famiglie non si costituisce sulla fusione, ma sul vicinato solidale, non sulle norme, ma sulla fiducia reciproca.

Le parole chiave di questa esperienza sono: **condivisione, sobrietà, accoglienza, solidarietà.**

Ognuno ha un suo appartamento, ha una sua sovranità inalienabile ed è totalmente responsabile di sé e delle proprie scelte.

L'equilibrio che si persegue tra valori e stile di vita e sostegno reciproco vissuto in una casa solidale, consente alle famiglie e alle persone di trasformare le parole che si portano nel cuore in pratica quotidiana.

Di appartamenti ognuno riceve per vivere, attivano risorse per l'accoglienza, scoprendo giorno dopo giorno che l'apertura è commisurata al ben essere e lo star bene è anche proporzionale all'apertura.

Quelle in gioco sono famiglie, sono persone che ricercano uno stile di vita sobrio, essenziale nei consumi, ma anche nelle idee, non inseguono l'accumulo e lo sperpero dei beni, ma cercano di investire sulle relazioni con le persone nel rispetto dell'ambiente.

È utilizzata, come strumento per confermare la fiducia negli altri ed il cammino da compiere su se stessi, la pratica della cassa comune e dell'assegno in bianco. I proventi da lavoro si mettono insieme e al primo del mese a ogni famiglia o persona che compone la comunità viene affidato un assegno da compilare secondo le necessità mensili e quello che non si utilizza potrà servire alle altre famiglie della comunità. La vita in un condominio solidale è considerata un dono e nella memoria di ciò che hanno

ricevuto, le persone che si impegnano a versare una quota libera e secondo coscienza all'associazione che ha affidato loro un immobile.

Fatto questo le casse comuni delle diverse comunità alla fine di ogni anno trattengono lo stretto necessario e poi azzerano i loro conti facendoli confluire nel tesoro solidale di comunità e famiglia, una piccola rete estesa per favorire nuove esperienze o per affrontare i casi straordinari di necessità.

Canto



©VergatoNews24.it 2015©

◆ GRUPPI “Il Rotolo”

La Comunità del Rotolo dell'Eremo di Ronzano (Bologna) è un gruppo di famiglie che condivide l'esperienza di educazione alla fede tra genitori e figli attraverso una catechesi familiare animata e partecipata.

Si deve al gesuita P. Fabrizio Valletti, alla fine degli anni '90, l'intuizione di una catechesi che, implicando l'assunzione di responsabilità in prima persona da parte dei genitori nell'educazione spirituale dei propri figli, favorisca la crescita anche dei primi. L'idea è quella di crescere nella fede e nella conoscenza di Gesù sin da piccoli e indipendentemente dalla preparazione ai sacramenti.

Il Rotolo dell'Eremo di Ronzano, che è uno di diversi gruppi analoghi nella provincia di Bologna, nasce nel 2000 e si ritrova una domenica al mese per approfondire, attraverso la sceneggiatura e il gioco, episodi o personaggi della Bibbia. Questa attività vissuta insieme si affianca e completa l'esperienza di fede che ogni famiglia sceglie di vivere.

Ogni anno viene scelto un tema conduttore da cui derivano le “puntate” di ogni singola domenica. Per crescere insieme e per sviluppare il senso di comunità due o tre famiglie si trovano per preparare – discutendo, meditando, leggendo e animando – le attività da svolgere la domenica, mescolando giochi a riflessioni, momenti di svago a momenti di preghiera. Il Rotolo è quindi una esperienza di comunità sulle orme di Gesù, interrogandoci – noi adulti – sul significato del nostro essere cristiani e aiutando i nostri figli a diventare grandi attraverso la condivisione di un percorso di fede.

Canto



VergatoNews24.it 2015©

VergatoNews24.it 2015©

VergatoNews24.it 2015©

◆ Dal libro degli Atti degli Apostoli cap.2, 42-48

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Canto



◆ Associazione "Arca"

L'Associazione Arca Comunità L'Arcobaleno ONLUS è una comunità che accoglie persone con disabilità mentale.



La comunità è un luogo di vita e di lavoro in cui persone con disabilità sono inserite in un ambiente di vita in cui ricevono l'aiuto di cui hanno bisogno per poter crescere in tutte le dimensioni della persona.



La comunità è inserita nel comune di Granarolo dell'Emilia, nella frazione di Quarto Inferiore. Attualmente è costituita da tre case di accoglienza, i "focolari", e un centro diurno articolato in tre gruppi, i "laboratori". Complessivamente accoglie 25 persone con disabilità.

L'aspetto più specifico si fonda sul "vivere con" e sulla dimensione di reciprocità delle relazioni. La presenza dei volontari accresce le possibilità di amicizia e di relazione, così importanti nella vita di ogni persona accolta nella gratuità e nella possibilità di una sempre maggiore integrazione nella società.

La vita comunitaria sostiene le relazioni attraverso momenti di festa, di

celebrazione, di lavoro e di vita condivisa in un ambiente familiare e fraterno.

La Comunità dell'Arca L'Arcobaleno fa parte della Federazione Internazionale delle Comunità dell'Arca fondate da Jean Vanier nel 1964.

La Federazione riunisce oggi più di 130 comunità situate in circa 35 Paesi differenti nei 5 continenti.

Nella diversità delle culture, delle lingue, delle tradizioni religiose, delle origini sociali e delle capacità intellettuali di ognuno, sono vissuti e condivisi gli stessi valori attraverso il rispetto della dignità della vita umana e dell'importanza della vita di ciascuno.

“La comunione è fondata su una certa esperienza comune di amore; è il riconoscere che siamo un solo corpo, un solo popolo chiamato da Dio a essere fonte di amore e di pace. La comunione si realizza più nel silenzio che nelle parole, più nella celebrazione che nel lavoro. E' un'esperienza di apertura e di fiducia che sgorga dalle profondità dell'essere. è un dono dello Spirito Santo. La comunità è innanzitutto un luogo di comunione. Perciò bisogna favorire, nella vita di tutti i giorni, le realtà, i simboli, gli incontri e le celebrazioni che risvegliano questa coscienza di comunione.”

Grazie alla parrocchia di Pioppe per averci dato l'occasione di condividere tutto questo assieme, nel cammino comune verso la Pasqua!

Canto



◆ Dal libro degli Atti degli Apostoli cap.4, 32-35

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Canto



POVERTA' LAVORO GLOBALIZZAZIONE E RICCHEZZA QUALE CONDIVISIONE E' POSSIBILE?

Abbiamo pensato di pubblicare un testo sul lavoro e sulla povertà, ma non abbiamo inserito la parola ricchezza, e invece riteniamo che sia la parola chiave, il fatto cardine per cui esiste la povertà nel mondo intero. E' la povertà il prezzo che la maggioranza del mondo deve pagare per realizzare la globalizzazione e per la globalizzazione noi tutti lavoriamo nolenti o volenti.

Dovremo andare alla ricerca del significato simbolico di queste quattro parole, a cosa ci spingono, a cosa ci muovono dentro di noi, come ci relazioniamo con gli altri attraverso queste espressioni. Potremo per esempio scoprire che ognuna di queste parole condizionano, escludono o favoriscono le relazioni.

Tutte queste azioni sono strettamente legate tra loro e secondo la gerarchia inle mettiamo nella nostra vita possono determinare una differente filosofia di vita.

Ci può essere di aiuto il fatto che ci è successo alcuni anni fa in un'aula della Università di Bologna con una ragazza venezuelana di 13 anni (Angela), che insieme ad un responsabile dei NATs era stata chiamata per una testimonianza della sua vita e della sua organizzazione.

(INATs – **N**inos**A**dolescentes**T**rabaidore's, è una organizzazione che aiuta i bambini minorenni a gestire il loro lavoro con la massima: "Si, al lavoro minorile, no allo sfruttamento". I minori sono aiutati da persone adulte che sono responsabili della loro attività.

L'Associazione ha circa dieci milioni di aderenti in tutto il mondo, è nata nel Sud America, ma la sede centrale è ora in India.

Era presente un folto pubblico, a cui la ragazzina ha presentato la sua vita premettendo che "Noi siamo convinti che il lavoro, anche per noi minorenni, è altrettanto importante, quanto la scuola, perché ci mette a contatto diretto con la vita"

Angela ha cominciato a 5 anni a vendere cartoline illustrate, magliette, e ricordi ai turisti stranieri che passavano nella sua città. Spesso

però la polizia avvertita dai negozianti interveniva ad allontanarla dalla piazza, anzi le prendeva tutta la merce e anche il poco denaro che aveva raccolto. Era il denaro con cui cercava di sostenere i suoi fratelli più piccoli.....

Dopo questo discorso emozionante, che ha colpito tutta l'assemblea, un signore del pubblico ha chiesto la parola e ha disquisito sul problema della povertà nel mondo, che colpisce proprio i bambini in tenera età e ha proposto di fare una raccolta di fondi da dare direttamente all'organizzazione.

La ragazzina colombiana, Angela, si è alzata in piedi e quasi gridando ha detto: " Non siamo venuti qui per avere la vostra elemosina, anche se apprezzo il gesto, ma vorrei piuttosto dire che il problema non è la nostra povertà, ma la vostra ricchezza, che ormai non sapete quasi più come impegnare. Comunque grazie".

Emozionati non abbiamo avuto il coraggio di battere le mani, ma siamo rimasti in silenzio a riflettere sulle parole di una ragazzina, che rivendicava un gesto ben più grande di una offerta, cioè la considerazione della tremenda disparità della ricchezza nel mondo che nessuno di noi saprebbe dare una risposta esauriente.

E' possibile la condivisione di queste quattro esperienze?

Questo semplice racconto vuole introdurre una riflessione sulle parole chiave che abbiamo messo all'inizio: **povertà – lavoro – globalizzazione – ricchezza.**

Siamo in una situazione di malessere come stato d'animo che non ci permette di godere della vita.

Come combiniamo queste quattro parole non solo nella nostra vita personale, ma in quella familiare, nella vita di gruppo, sul lavoro, nel divertimento?

Quale legame tra queste esperienze?

In tutte le culture queste parole come sono coniugate?

Tenteremo di chiedere a varie persone, di varie culture come sono comprese ed espresse.

Tutto questo è solamente un approccio per avviare una riflessione che ci permette di metterci in discussione e scoprire come altri reagiscono in modo diverso.

VERSO UNA DEFINIZIONE DI LAVORO MINORILE

Il tema del lavoro minorile è emerso con grande impeto in questi ultimi anni dopo un lungo periodo di silenzio. In Italia se n'è iniziato a parlare grazie anche alla *Global march* da cui è partita una campagna volta soprattutto ad attivare percorsi per la proibizione del lavoro precoce, anche attraverso l'appoggio di legislazioni internazionali. Poco ci si è forse soffermati, però, su che cos'è il lavoro minorile e se la sua proibizione o le campagne indiscriminate contro di esso risollevarono veramente la sorte dei bambini.

Sul lavoro dei bambini e sugli adolescenti si danno molte cifre. Le più citate sono le stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Oil), secondo cui sarebbero 211 milioni i bambini di età compresa fra i cinque e i 14 anni impegnati nel 2000 in attività economiche nel mondo, dei quali 703 milioni risultano avere meno di 10 anni.

Da un'analisi sui diversi dati a disposizione, ufficiali e non ufficiali, non risulta essere sempre chiaro, però, il procedimento attraverso il quale si arriva alle stime ne vengono sempre segnalate le metodologie di rilevazione, ma probabilmente anche dati più precisi non ci aiuterebbero ad approfondire la tematica, poiché occorre prima di tutto capire che cosa c'è "dentro e dietro" al lavoro dei bambini, in modo che smetta di essere un semplice dato statistico e acquisti invece il volto tangibile delle persone coinvolte.

Generalmente quando si parla di lavoro infantile o minorile si finisce per comunicare le tradizionali immagini del bambino legato al telaio o che cuce le scarpe e non si va oltre questa rappresentazione, alimentata anche da eclatanti fatti di cronaca o dossier televisivi di giornalisti impegnati a cercare lo scoop che fa più audience.

DALLA ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM DI PAPA FRANCESCO

218. La pace sociale non può essere intesa come il leninismo o come una mera assenza di violenza ottenuta mediante l'imposizione di una parte sopra le altre. Sarebbe parimenti una falsa pace quella che servisse come scusa per giustificare un'organizzazione sociale che metta a tacere o tranquillizzi più poveri, in modo che quelli che godono dei maggiori benefici possano mantenere il loro stile di vita senza scosse mentre gli altri sopravvivono come possono. Le rivendicazioni sociali, che hanno a che fare con la distribuzione delle entrate, l'inclusione sociale dei poveri e i diritti umani, non possono essere soffocate con il pretesto di costruire un consenso a tavolino o un'effimera pace per una minoranza felice. La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi. Quando questi valori vengono colpiti, è necessaria una voce profetica.

219. La pace non si riduce a un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. La pace si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini.

In definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza.

220. In ogni nazione, gli abitanti sviluppano la dimensione sociale della loro vita configurandosi come cittadini responsabili in seno ad un popolo, non come massa trascinata dalle forze dominanti. Ricordiamo che l'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale.

Canto



DISTRIBUZIONE DI UN PANE

Canto di benedizione



COMUNITA' PARROCCHIALE PIOPPE,
SALVARO, SIBANO, MALFOLLE

www.comunitaparrocchialepioppe.com

info@comunitaparrocchialepioppe.com